

lo sport in tv

14,15	Ciclismo, Tour: 6ª tappa	Eurosport
15,50	Ciclismo, Giro donne	Rai3
16,00	Ciclismo, Tour: 6ª tappa	Rai3
16,00	Tennis, torneo di Palermo	RaiSportSat
16,00	Golf, Scottish Open	Stream/Tele+
18,00	Sportsera	Rai2
19,35	Calciomercato	Rete4
20,40	Biliardo, camp. italiano	RaiSportSat
20,55	Atletica, Golden Gala	Rai3
01,15	Moto, Gp Gran Bretagna - prove	Italia1



Volley, l'Italia perde ma avanza

Dopo il ko col Brasile (3-1) azzurri in semifinale con la Serbia
MADRID La sconfitta subita ad opera del Brasile (1-3, parziali 29-31; 21-25; 25-17; 23-25) non ha impedito all'Italia di qualificarsi per la semifinale della World League di pallavolo. Gli azzurri, diretti da Gian Paolo Montali, hanno ottenuto il secondo posto nel gruppo F grazie all'inaspettata sconfitta della Russia (vincitrice martedì sull'Italia al tie break) per mano della Bulgaria. Nel primo match della giornata i russi si sono fatti sorprendere 3-1 dalla squadra allenata dallo jugoslavo Kijac che ha avuto in Kazyski il miglior realizzatore. L'Italia è così scesa in campo contro i campioni del mondo del Brasile già sapendo che sarebbe stato sufficiente vincere un set per accedere alla semifinale e che una vittoria avrebbe addirittura garantito il primo posto nel girone. Ma la superiorità di Giovane (il migliore dei suoi con 19 punti) e compagni è stata a tratti sensibile. Agli azzurri (13 punti per Fei) ora tocca la semifinale più difficile: domani contro la Serbia-Montenegro dei fratelli Grbic. Nell'altra semifinale incontro Brasile-Repubblica Ceca.

Dal 2004 gironi anche per l'Uefa

Calcio, decisa la riforma della seconda competizione europea
NYON Il Comitato esecutivo Uefa ha deciso ieri a Nyon (Svizzera) di riformare la Coppa Uefa dalla stagione 2004-2005. Dopo un primo turno ad eliminazione diretta saranno creati otto gruppi da cinque squadre con gare di sola andata. Le tre migliori di ogni gruppo più le otto ripescate dalla Champions League si qualificheranno per i sedicesimi di finale ad eliminazione diretta. La competizione proseguirà fino alla finale con il sistema della eliminazione diretta. Gerhard Aigner, direttore generale dell'Uefa, ha precisato che «c'è stato l'impegno per ringiovanire e sviluppare il torneo per il futuro. La decisione nasce da intense consultazioni con tutti i rappresentanti della comunità calcistica. Ci siamo basati sulle idee accettate unanimemente. Riteniamo che la formula aggiunga un nuovo elemento d'interesse alla Coppa rendendola una competizione sempre più attraente a livello europeo». La prossima Champions League avrà solo una fase a gironi, quindi subito l'eliminazione diretta dagli ottavi di finale.

Giorni di Storia
 laboratorio di libertà
 Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
 laboratorio di libertà
 Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Tutti alla corte di Petacchi, il re del Tour

Terzo trionfo francese per lo spezzino. Sul traguardo di Nevers battuti i migliori sprinter

Pino Bartoli

NEVERS «Non ho un fratello, ho scoperto che lui è una moto». Ilaria Petacchi ha salutato così il successo del fratello Alessandro al Tour de France. La «moto» ieri si è tolta la soddisfazione di vincere la terza volata del suo personale Giro di Francia. In pratica Petacchi ha finora lasciato agli avversari solo briciole: il cronoprologo vinto da McGee; lo sprint di Sedan andato a Cooke e la cronosquadra di mercoledì «timbrata» dall'Us Postal di Lance Armstrong (maglia gialla virtuale) e Victor Hugo Pena (leader effettivo). Gli altri arrivi hanno avuto un solo vincitore: Alessandro Petacchi da La Spezia, 29 anni e 15 successi in questo indimenticabile 2003 condito da 6 trionfi al Giro d'Italia. La «moto» non si ferma più e si permette anche il lusso di arrivare con le braccia alzate (e le dita a indicare il numero di successi) e il sorriso smagliante. Di Mario Cipollini, il Re Leone campione del mondo, ora si ricordano in pochi. Lui manda a dire che è felice per Petacchi ma che non ama guardare la tv. Da davanti alla tele, invece, non si muove la signora Gaudilla, mamma di Alessandro: «Non è la prima volta che vince, ma ogni vittoria è una emozione più grande. Alessandro aveva la passione per la bici fin da bambino, lo abbiamo avvicinato al ciclismo a 12 anni e mezzo ma lui avrebbe voluto iniziare anche prima. Abbiamo sempre creduto in lui e sappiamo che saprà darci altre soddisfazioni».

È la 15ª vittoria del 2003 Sei al Giro d'Italia

Alessandro Petacchi è nato a La Spezia il 3 gennaio del 1974. Corre in bicicletta dall'età di 12 anni ed è diventato professionista nel 1996. Con quella di ieri le vittorie conquistate in carriera sono diventate 42: la prima nel 1998 al Giro di Malesia. Quest'anno Petacchi ha già toccato quota 15 successi, superando i 12 del 2002 e i 9 del 2000. Il 2003 formidabile di Alessandro è iniziato con l'affermazione in Spagna al Trofeo Luis Puig (23 febbraio); quindi una tappa della Vuelta della Comunità Valenciana (primo marzo); la prima tappa della Parigi-Nizza (9 marzo); 3 successi al Giro d'Aragona: a Sabiñanigo, Borja e Saragozza (aprile). A maggio le sei volate vincenti del Giro d'Italia: Lecce, Catania, Avezzano, Marostica, Pavia e Asti. A luglio gli sorridono le strade di Francia dove precede tutti nella prima tappa di Meaux, nella terza (Saint Dizier) e ieri la quinta a Nevers.



Terzo successo al Giro di Francia per Alessandro Petacchi

metri) e domenica la tappa muore addirittura sull'Alpe d'Huez (1850) dopo aver «visitato» Télégraphe (1566) e Galibier (2645).

Non è roba per Petacchi che ora, giustamente, si gode il successo e l'improvvisa popolarità internazionale («Sprint maestro Petacchi!» ti-

tola il sito di Eurosport, www.euro-sport.com). La maglia verde, quella del leader della classifica a punti, è lontana solo una lunghezza: McEwen ne ha 108, Alessandro 107. «Ma il mio obiettivo non è la maglia verde - si è schernito dopo l'arrivo - anche se mi farebbe molto piacere

indossarla almeno per un giorno. Però quello che inseguo è la prossima vittoria». Il sorpasso più desiderato è quindi quello su Cipollini, leader di successi (4) in un'edizione del Tour (1999).

La tappa di ieri, partita con una media elevata (48,6 km/h nella pri-

Classifiche Pena resta in giallo Armstrong a 1"

5ª tappa: Troyes-Nevers

ORDINE D'ARRIVO

1. Alessandro Petacchi (Ita/Fassa Bortolo) 4h09'47"
2. Jaan Kirsipuu (Est) s.t.
3. Baden Cooke (Aus) s.t.
4. Erik Zabel (Ger) s.t.
5. Robbie McEwen (Aus) s.t.
6. Luca Paolini (Ita) s.t.
7. Thor Hushovd (Nor) s.t.
8. Stuart O'Grady (Aus) s.t.
9. Fred Rodriguez (Usa) s.t.
10. Jean-Patrick Nazon (Fra) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1. Victor Hugo Pena (Col/Us Postal) 17h54'31"
2. Lance Armstrong (Usa) a 01"
3. Viacheslav Ekimov (Rus) a 05"
4. George Hincapie (Usa) a 05"
5. José Luis Rubiera (Spa) a 23"
6. Roberto Heras (Spa) a 27"
7. Pavel Padrnos (R. Ceca) st
8. Floyd Landis (Usa) a 28"
9. Joerga Beloki (Spa) a 33"
10. Joseba Jakse (Ger) a 38"
34. Paolo Bettini (Ita) a 1'39"
47. Luca Paolini (Ita) a 1'53"
51. Giuseppe Guerini (Ita) a 1'57"

scito ad accumulare un vantaggio di circa 3'. I fuggitivi sono stati quindi raggiunti quando mancavano 20 chilometri all'arrivo, vittime del lavoro combinato delle squadre dei velocisti (Lotto, Fassa Bortolo, fdjeux.com, Rabobank). L'ultimo ad arrendersi è stato Finot. Ulteriori tentativi di staccarsi dal gruppo (Bettini, Vinokourov e Hinault prima, Pineau in seguito) sono stati tutti rintuzzati.

Poi, il solito copione. A 200 metri dal traguardo Petacchi ha esplosato tutta la sua potenza, mettendo il sigillo sull'ottimo lavoro preparatorio svolto dalla squadra. L'italiano è così riuscito a prevalere in una volata cui hanno preso parte i migliori velocisti del momento. Da Erik Zabel (quarto) e Robbie McEwen (quinto), dallo spagnolo Oscar Freire (12°) al lettone Romans Vainsteins (14°) tutti si sono dovuti inchinare.

«Sono scattato quando ero in quinta posizione - racconta un Petacchi raggianti, dopo aver ringraziato la squadra per la collaborazione -. Ho deciso di partire da lontano e sono riuscito a rimontare. Nelle volate precedenti mi ero mosso un po' troppo presto, correndo il rischio di essere ripreso. Non sono come McEwen e Freire, che riescono a cambiare ritmo negli ultimi 50 metri. Io ho bisogno di esprimermi in progressione».

Oggi il Tour arriva a Lione, altra tappa della sua storia centenaria. Qui, infatti, si conclude la prima frazione dell'edizione del 1903, lunga allora ben 467 chilometri. Un secolo dopo la distanza si è dimezzata (230 km, gli ultimi 10 tutti in città), lungo un percorso che nella seconda metà attraversa una regione ricca di vallate. L'arrivo è al termine di un rettilineo lungo oltre 2 km dove tutti aspettano Petacchi, la «moto».

in breve

- **Doping, Processo Juve**
 La versione di Agricola Il Samir è un «disintossicante», l'Esafosina contiene fruttosio, il Neoton permette di combattere i sintomi dell'«affaticamento patologico»: così Riccardo Agricola, capo dello staff medico della Juventus, ieri al tribunale di Torino ha giustificato i motivi per i quali somministrava questi medicinali ai giocatori bianconeri. Secondo la tesi dell'accusa (sostenuta dai pm Sara Panelli e Gianfranco Colace) la Juventus - tra il 1994 e il 1998 - avrebbe praticato una sorta di doping «mascherato», facendo prendere agli atleti, senza esigenze terapeutiche, determinate medicine ad effetto dopante. Una tesi che Agricola, imputato di frode sportiva insieme all'amministratore delegato Antonio Giraudo, ha respinto, sottolineando invece di avere sempre agito per tutelare la salute dei giocatori

- **Tennis, vincono Volandri e Francesca Schiavone**
 A Bastad, battendo il francese Mutis (6-3 6-0), Filippo Volandri si è qualificato per i quarti. Oggi l'azzurro troverà lo spagnolo Tommy Robredo, testa di serie n.2 del torneo. A Palermo il derby tra Antonella Serra Zanetti e Francesca Schiavone si è risolto in favore di quest'ultima 6-2 6-1. Nei quarti la Schiavone affronterà oggi la russa Dinara Safina.

- **Giro d'Italia femminile**
 3' successo per Schleicher La tedesca ha conquistato il 3° (su tre disputati) vincendo a Jesi, mentre per la maglia rosa Edita Puciskaitė si avvicina il traguardo di Venezia. La Schleicher si è imposta sulla lituana Stahurskaite, terza australiana Olivia Gollan.

IL CASO Nell'attività di «riproduttore» il famoso cavallo non ha reso come il proprietario sperava e così ecco l'idea: rimetterlo in pista. Ma non tutti sono d'accordo

Il triste ritorno di un campione chiamato Varenne

Mino Bora

Il titolo: «Scommettiamo che Varenne tornerà a correre?». Era gennaio e la cosa venne presa come una semplice provocazione o una complicata ipotesi. Era, invece, la più facile delle profezie. La notizia, con relative smentite e contro smentite, ha già fatto il giro del mondo. Enzo Giordano, il proprietario storico di Varenne, ha una voglia pazzica (e interessata) di vedere il suo cavallo di nuovo in gara. Non gradisce affatto l'idea, invece, Roberto Brischetto, l'ultimo socio del Giordano, che avendo acquistato parte dei diritti di monta (artificiale) non gradirebbe affatto l'ulteriore distrazione agonistica. Ma il Varenne stallone virtuale non ha reso, finora, quanto Giordano sperava: con il suo seme di papà a distanza sono state coperte circa 80 fatticci, nemmeno la metà di quelle che il «Fratello del Vento» avrebbe potuto servire se non

avesse contratto l'arterite virale, una malattia che, secondo le norme italiane, impedisce l'esportazione di seme surgelato. E mancano all'appello, per giunta, le damigelle più pregiate, le campionesse d'Oltreoceano che avrebbero qualificato Varenne anche come razzatore oltre che come campionissimo delle piste: le liste di attese, i carnet, si sarebbero riempiti per anni e il prezzo sarebbe salito rispetto ai 15 mila euro a copertura della prima stagione.

Tutti contro tutti, insomma. Anche se con Giordano si è subito schierato il guidatore il Varenne, quel Giampaolo Minnucci, che vincendo giusto lo stress di pilotare il più forte di tutti, ha guadagnato soldi e fama a livello mondiale: «Varenne è il migliore - ha detto - e al suo ritorno non avrebbe difficoltà a battere di nuovo tutti». Ma non è neppure certo che, nel caso, sarebbe Minnucci il driver del Capitano. Perché in questa situazione così particolare, dove ognuno

cerca di convincere l'altro, Giordano prova a invogliare Brischetto con l'ipotesi Svevia: «Varenne potrebbe andare là - ha spiegato l'agente di cambio partenopeo - per completare la stagione di monta. In Svevia l'esportazione di seme surgelato è consentita anche per gli stalloni ammalati di arterite. E poi potrebbe preparare al meglio il rientro agonistico».

Nessuno ha chiesto al diretto interessato, cioè a Varenne. Già. Ma lui è un cavallo. Che ha sempre dato più di quello che gli veniva domandato: trionfi, premi per 7 milioni di euro, copertine su tutti i media del mondo, record al limite del metafisico, viaggi stressanti tra un traguardo e l'altro, allenamenti intensivi, sforzi ripetuti e ravvicinati, a dispetto di una condizione atletica non sempre perfetta e di una psiche messa a dura prova anche dai continui flash dei fotografi e dai cambiamenti di programma. Il suo staff lo portava ovunque offrissi-

ro moneta sonante - non carote - pur di averlo. Anche alle sfilate di moda. Anche ai casting per lo spot di turno. Un team, che in cerca dell'ennesimo bonus, gli ha fatto «chiudere» la carriera con un'umiliante sconfitta, facendolo correre zoppo e inutilmente imbottito di antidolorifici. In cambio neanche un incontro d'amore o almeno di sesso reale. Solo un trespolo e via con la spremitura del seme. Dopo quella del cuore. Ma a parte quello che Varenne vuole, bisognerebbe guardare almeno a quello che Varenne può. Recita un detto indiano: «Meglio un brocco sano che un campione zoppo». E l'onta del tramonto tra i piccoli pianeti senza luce al sole della nostra ippica moderna, va assolutamente evitata. Al tutti contro tutti partecipano anche i tifosi. Sul forum del sito www.chorse.it ci sono opinioni contrastanti: c'è «Il Biondo» che spera che Varenne non corra più, che resti sulle splendide imprese del passato; c'è Antonella che scrive: «Basta

che in cambio offrano al Capitano una luna di miele con la più bella puledra del mondo. E dei nuovi proprietari»; c'è «Foreigner» che sostiene: «Quella di Giordano è stata solo una sparata». Ma Giordano - per esperienza personale sensibile al problema - avrebbe anche deciso di far correre l'Amerique 2004 a Varenne con la giubba della Lega contro i tumori. È di donarle metà delle vincite del suo asso. Sul sito, ecco allora «Timboroa»: «Perché non offrire contro i tumori, parte dei ricavi delle monte?».

Era di maggio. Anzi eravamo a fine gennaio di quest'anno e la teoria impossibile ipotizzava che poi ci avrebbero spiegato «che Varenne è nato per correre. Che l'Amerique 2004 costituisce un obiettivo alla sua portata. E che, in fondo, non sarebbe né il primo né l'ultimo caso del genere». Come se Varenne fosse uno dei primi, uno degli ultimi. Uno dei tanti.

più Unità meno falsità
 Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere **1...10...100 copie**
 Per prenotare le copie chiama il numero **06.69646468** (fax 0669646469 - diffusione@unita.it) entro il venerdì mattina